

INCONTRO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO. TAVOLO DI CONFRONTO SUI FUTURI PIANI INDUSTRIALI DEL GRUPPO DI COLLECCHIO

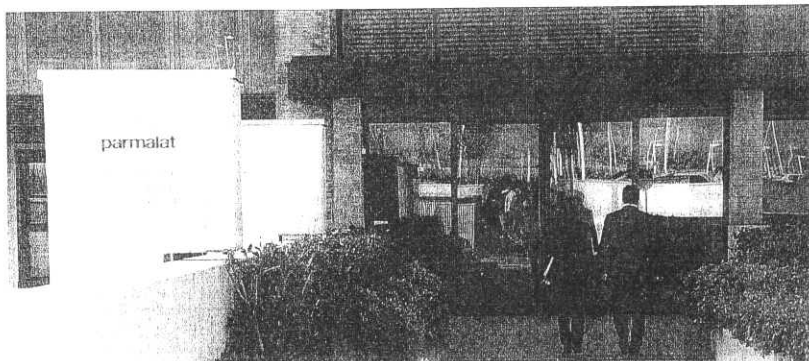
di Marco Ollari

Governo e sindacati hanno fissato i paletti entro i quali i futuri proprietari di Parmalat, italiani o stranieri, si dovranno muovere. Il ministero dello Sviluppo economico e i rappresentanti dei lavoratori del settore agroalimentare hanno concordato infatti l'attivazione di un tavolo di confronto per valutare i futuri piani industriali che saranno presentati per Parmalat. E nel corso della riunione che si è tenuta ieri mattina al dicastero di Via Veneto sono stati individuati i criteri base sui quali "indipendentemente dai futuri assetti del gruppo, saranno valutati i futuri piani industriali", si legge in una nota congiunta. In particolare, secondo sindacati e governo, i progetti dovranno garantire "l'unitarietà del gruppo e il potenziamento della sua significativa presenza all'estero, il mantenimento in Italia delle funzioni strategiche dell'azienda, la realizzazione di un piano industriale in grado di incrementare le quote di produzione lattiero-casearia e derivati, sia in Italia sia all'estero, con positive ricadute occupazionali, il rafforzamento della filiera lattiero-casearia in Italia". Ed è già stato fissato il primo incontro del tavolo di confronto: è previsto entro la fine di maggio. Sindacati soddisfatti al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo Economico sulla vertenza Parmalat. "Per la prima volta si mette in evidenza la necessità di definire un piano industriale e la tutela dell'occupazione dei dipendenti - ha detto Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila-Cil -. Si passa finalmente dalla finanza, al lavoro e alla professionalità". Su questo versante, ha aggiunto, "saremo molto rigorosi. Siamo interessati alla crescita dell'azienda di Parmalat nel mondo, perché questo è il modo attraverso il quale possiamo portare più ricchezza nel nostro Paese e far crescere l'occupazione. Se poi l'azienda resta italiana, tanto meglio". Parmalat, ha poi detto il dirigente sindacale, "nelle prossime settimane è destinata a cambiare proprietario, per questo è importante avere la certezza che chi la comprerà garantisca lo sviluppo dell'azienda e la tutela dei lavoratori". Sulla stessa linea Stefania Crosti, segretario generale della Fila-Cgil: "Non volevamo arrivare quando i giochi erano definiti e ci siamo riusciti - ha detto -. Gli acquirenti devono sapere che i criteri ai quali si devono attenere sono stati già stabiliti dal ministero e dai sindacati e su questi dovranno confezionare un piano industriale giusto". Per Stefano Faiotto, segretario

Governo e sindacati fissano le regole "Parmalat resterà unita e in Italia"

I nuovi proprietari dovranno, secondo l'accordo, "incrementare le quote di produzione nel lattiero-caseario e potenziare la presenza sui mercati esteri"

nazionale della Fai-Cisl, con l'attivazione del tavolo di confronto per la valutazione dei futuri piani industriali, "finalmente si ritorna a parlare di lavoro. Per molto tempo si è trattato solo l'aspetto finanziario" ma, ha sottolineato, "non ci sono solo gli investitori e gli interessi di borsa, ma anche gli interessi produttivi e occupazionali vanno tutelati". A proposito dell'interessamento della Granarolo, infine, Faiotto ha aggiunto: "Siamo preoccupati per una possibile sovrapposizione delle due aziende "perché potrebbe creare problemi di riorganizzazione. E' chiaro però che prima dobbiamo vedere il piano industriale, non ci sono pregiudizi, dobbiamo conoscere i contenuti".



la sede di Parmalat a Collecchio

BENI DI CONSUMO

Parmalat e Barilla tra le migliori aziende al mondo

Sul podio delle migliori aziende produttrici di beni di consumo si piazzano Samsung, Nestlé e Panasonic, ma l'Italia è presente con marchi del calibro di Ferrero, Pirelli, Barilla, Parmalat, Indesit Company e Perfetti Van Melle. Sono sei i gruppi italiani che rientrano nella Global Powers of consumer products industry di Deloitte la Top 250 che raccoglie le migliori imprese produttrici di beni di consumo al mondo. In un anno di crisi come il 2010, dalla classifica Deloitte scompare la maison Valentino, ma la maggior parte delle aziende italiane rimaste in classifica recupera quota rispetto alle altre big mondiali. La prima è Ferrero che passa dal 90° al 80° posto, mentre Pirelli guadagna cinque posizioni classificandosi alla posizione n. 105. Segue Barilla che passa dal 116° al 108° posto, Parmalat recupera dodici posizioni (ora al 113° posto), mentre l'azienda dolciaria Perfetti Van Melle ne guadagna 24 arrivando al 214° posto. Scende, invece, Indesit Company che per quest'anno si attesta in 157esima posizione. Guardando alla top ten il primo gradino del podio è occupato da Samsung che, sulla base delle vendite registrate nell'anno fiscale 2009/2010 (terminante entro giugno 2010), si posiziona davanti a gruppi come Nestlé e Panasonic.